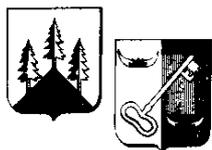
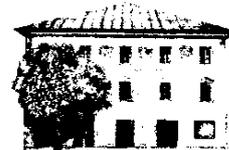


CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

42^a RASSEGNA DEL BESTIAME BOVINO D'AMPEZZO

Sabato 5 ottobre scorso si è svolta nel piazzale in località Pontechiesa l'annuale rassegna del bestiame bovino, giunta alla 42^a edizione.

Alla rassegna hanno partecipato 14 allevamenti esponendo un totale di 84 capi di bestiame di varie categorie: dalle vitelle fino alle vacche di secondo latte, di razza bruna e pezzata rossa.

Grazie alla bella giornata e alla presenza di un punto di ristoro la manifestazione ha visto la partecipazione di diversi visitatori: cittadini, scolaresche, e qualche turista di passaggio.

I capi esposti sono stati valutati da apposite giurie composte da: veterinari, agronomi dell'Ispettorato Regionale dell'Agricoltura, forestali ed altri esperti. Il lavoro delle giurie ha portato ad individuare i migliori capi per ognuna delle categorie e delle razze presenti. Sono stati consegnati i cartellini con indicato il numero di classifica (1^a, 2^a, 3^a) per ogni capo premiato. I premi veri e propri sono costituiti da una somma in denaro e verranno consegnati in una cerimonia che si terrà prossimamente. Per la costituzione del monte premi e per l'organizzazione hanno contribuito: Comune di Cortina d'Ampezzo, Regole d'Ampezzo, Comunità Montana, Cassa Rurale ed Artigiana, Cooperativa di Cortina, Cassa di Risparmio, Banca Popolare di Bressanone.

La rassegna è la più vecchia presente in provincia di Belluno; il periodo in cui viene svolta corrisponde al ritorno al fondo valle dei capi alpeggiati nelle malghe durante il periodo estivo. Questo incontro, che una volta era anche mercato, ha nella storia radici antiche e ana-

loghe tradizioni si ritrovano in tutti i paesi delle Alpi. Gli allevatori locali, anche se il loro numero si riduce di anno in anno, vogliono mantenere questa tradizione che si può definire l'avvenimento «pubblico» del settore agricolo che tra i vari settori economici viene chiamato «primario». Alla rassegna, gli allevatori partecipano non per fare «folclore», ma per orgoglio di esporre i risultati del loro lavoro e per ricevere un premio che va, anche se in misura esigua, a compensare lo scarso reddito che si ricava dall'allevamento del bestiame.

La presenza in «città» una volta all'anno di capi di bestiame e allevatori, può anche servire a ricordare ai molti «cittadini» distratti che oltre al turismo in Ampezzo esiste anche l'agricoltura; sembra strano, ma per alcuni dei bambini delle scuole elementari, la visita alla rassegna è l'unica occasione per vedere da vicino questi animali che una volta, facevano parte di ogni famiglia.

Senza rievocare o rimpiangere tempi passati, come si usa spesso quando si parla di agricoltura, la rassegna dà l'occasione per fare il bilancio di un anno di lavoro: il numero di allevamenti ancora attivi rispetto allo scorso anno è diminuito di 5 e ne sono rimasti 22; 2 allevamenti da soli hanno più della metà del bestiame presente in Ampezzo. Insistere sul numero di allevamenti e presenza di bestiame per valutare quanta agricoltura vi sia ancora, ha un significato ben preciso: in montagna le aziende devono per forza di cose fare affidamento sui bovini da latte che sono in grado di utilizzare l'unico prodotto compatibile con l'ambiente e il clima locale,

producibile sulle estensioni di superfici che vanno dai centri abitati sino al limite del bosco; anche il turista o cittadino più distratto o preoccupato unicamente di farsi «vedere» in piazza, nota comunque l'aspetto estetico dei prati che circondano il centro abitato; andando indietro nel tempo osservando fotografie e cartoline si vede chiaramente come sia avanzato il bosco, si notano spesso anche delle chiazze di prato incolte che, sempre dal punto di vista estetico, stonano. Succede ogni anno che qualche villeggiante faccia notare, rivolgendosi anche alla stampa locale, questa situazione di degrado, spiacevole per un centro turistico così famoso chiedendo come mai gli agricoltori locali non facciano il proprio dovere e in mancanza di questi anche l'intervento della pubblica amministrazione. Quest'anno il problema è stato un poco ridimensionato dalla presenza di agricoltori esterni (in particolare della Val Pusteria) che, visto il cattivo andamento della produzione (molti affermano di aver prodotto 1/3 di foraggio in meno rispetto alle scorse annate) e la disponibilità di superficie in Ampezzo, sono venuti a sfalciare e raccogliere il foraggio; questa non è una soluzione al problema mantenimento prati per due motivi in particolare: uno di ordine agronomico in quanto la sola raccolta del foraggio senza l'apporto del letame costituisce un «saccheggio» per la qualità e il mantenimento del suolo, uno di ordine pratico legato all'andamento stagionale che se favorevole alla produzione del foraggio non dà sufficienti motivi ad un agricoltore che ha la propria

(continua in seconda pagina)



(dalla prima pagina)

stalla a oltre 30 chilometri di distanza di fare tutta questa strada sostenendo le relative spese di trasporto e come conseguenza il terreno rimarrebbe incolto come già avviene sulle superfici più difficili e ripide.

Sfalciare e raccogliere solamente foraggio, se non viene trasformato in latte, ha un costo che evidentemente qualcuno, se vuole solo accontentarsi di fare pulizia dei prati, deve sostenere.

Per la soluzione a questo problema restano dunque gli agricoltori locali i quali però oltre a dover lavorare in un settore economicamente disastroso come quello agricolo dove i prezzi dei prodotti venduti, vedi il latte e la carne, per l'agricoltore invece di crescere, come avviene giornalmente nei supermercati, calano, devono spesso affrontare anche l'avversione dei concittadini e turisti delle seconde case che si preoccupano per la «puzza» di letame degli allevamenti tradizionali ancora presenti nei villaggi. Così fastidio non dava la presenza del bestiame a quei turisti di lingua tedesca, tra cui giovani con tanto di motocicletta, che di passaggio si fermavano a visitare la rassegna e osservare il bestiame; uno di questi chiedeva se fosse un mercato settimanale o mensile, invece gli è stato risposto che era solo una rassegna che si teneva una volta all'anno e che vi partecipavano oltre la metà dei capi allevati in Ampezzo; da questo si può capire che altrove la presenza di agricoltura non è una cosa così strana o legata al passato e per avere conferma basta spostarsi nelle vicine valli di Pusteria o Badia per vedere quanto il lavoro agricolo in montagna sia presente ed incida in modo positivo sull'ambiente e paesaggio.

È troppo semplicistico dire che in provincia di Bolzano è facile fare agricoltura perché ci sono i contributi, anche lì investire nel turismo renderebbe di più; bisogna invece avere visione culturale ed economica globale e capire che comunque prima o dopo se non c'è agricoltura il problema del territorio diventa un costo insostenibile invece che una risorsa produttiva. Per evitare questo si deve cercare un'integrazione culturale ed economica tra agricoltura, artigianato e turismo dando anche il giusto peso e valutazione al lavoro di manutenzione territoriale che gli agricoltori fanno anche se, a volte, la raccolta del foraggio ha un costo superiore all'acquisto di alimenti diversi dal fieno. Bisogna agire prima che si esauriscano soprattutto le risorse umane. Di anno in anno contando i presenti alla rassegna ci si accorge che i più anziani, anche se più tenaci, hanno sempre meno capi di bestiame fino a dover chiudere definitivamente la stalla per raggiunti limiti di età. Il tempo che ci resta a disposizione non è molto. Se il prossimo anno non si vuole contare ancora meno capi e allevamenti presenti

alla rassegna, è bene iniziare a pensare all'agricoltura più spesso non come ricordo dei tempi passati o problema da eliminare, ma come un settore necessario e integrato nell'economia e cultura locale per mantenere quella fascia di territorio che va dalle abitazioni al bosco.

Se c'è la volontà di tutti non dovrebbe essere poi così difficile, visto che abbiamo come esempio le Regole, che da dove inizia il bosco in su hanno sempre saputo amministrare e mantenere bene il territorio.

Renato Caldara Partel

UN PARGOLO CON LA LUNGA BARBA VERDE

di Mario Caldara Cenja

È nato un pargoletto, grandicello, robusto e con la lunga barba verde.

È l'andare della natura, che ha il suo eterno, inarrestabile procedere con un proprio passo cadenzato, che ignora l'andare umano, con le sue date, le sue scadenze, la sua fretta.

Sono secoli che questo tesoro di natura vive con noi e l'uomo.

I gridolini di questo pargoletto risuonano fra il gruppo delle Tofane, Fanis, Col Bechei, Croda Rossa e Cristallo, la valle di Travenanzes e i bacini del Boite e del Felizon.

Sono 11.000 ettari di territorio che ora il babbo e la mamma, ovvero la Regione del Veneto e le Regole d'Ampezzo - mater semper certa, pater semper incertus - hanno voluto riconoscere ufficialmente e dargli un nome.

Lo hanno chiamato Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

Ed esso è così entrato nella grande famiglia dei parchi naturali europei, in cui l'Italia era poco rappresentata. A battezzarlo c'era il «Pioan cadorin», che ha avuto parole degne di un figlio dell'Alpe.

È allora, tutti insieme alla Chiesa della Madonna della Difesa. La madre divina già ci stese sopra una mano protettrice contro l'invasione dei Goti. Preghiamo ora che la stessa mano la voglia stendere sul Parco Naturale. Poi tutti al Lago Ghedina, tra nubi, pioggia e nevischio, un meraviglioso segno concreto di vitalità che il Parco ci dava. Una beverella era nel rispetto della migliore tradizione d'Ampezzo.

È stato un pranzo che è parso un pò un vecchio banchetto longobardo, alla cui tavola hanno trovato posto i «capoccia» lagunari e della Bassa.

E poi al Cinema Eden la bellissima proiezione di diapositive dal titolo «La Natura delle Dolomiti d'Ampezzo».

Tutto bello, ma cosa farcene di pellicole e di diapositive, quando i monti, i pascoli e i boschi d'Ampezzo li abbiamo qui, sotto i piedi e sotto gli occhi? Per noi indigeni è stata solo una ripetizione, bella ma una ripetizione.

Ultimo tocco culturale lo ha dato la visita alla mostra geologica e paleon-

ologica dal titolo «Rocce e Fossili nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo».

E qui è inevitabile che venga a galla l'immagine del «Foloin», che mi insegnò ad amare sassi, farfalle, fiori ed erbe.

Assistente al parto e abile manovratore di forcipe è stato Ugo «Baa» ovvero il Presidente delle Regole Ugo Pompanin «Bartoldo», che con maestria, vasellina e misurata durezza ha saputo salvaguardare i diritti e le posizioni «de nosoutre».

Ho raccolto il parere incerto di alcuni Regolieri, sospettosi verso l'intromissione del potere centrale a casa nostra.

Ma attenzione: perchè la Regione e con lei lo Stato avrebbero potuto dire: «È così. Abbiamo deciso!», e metterci a tacere, battendo il pugno sul tavolo.

L'uso dell'intelligenza e delle buone maniere ha fatto sì che alle Regole, che sono un'ente privato, lo Stato - caso unico - affidasse la gestione del Parco. Ma per una volta, proviamo a fidarci di questi «taliane». Ed io vi dico di sì.

Primo, perchè sono visceralmente «taliane» e, peggio ancora, sono felicissimo di esserlo. Secondo, perchè è ora di finirlo di avere paura anche della nostra ombra. Terzo, perchè mi pongo supposizioni ancora ostinatamente e caparbiamente «de nosoutre». Ad essere sospettosi possiamo aver torto. E diciamo che se ci tiriamo giù le braghe, possiamo anche averne degli utili notevoli.

Siamo ormai un mondo con il fiato grosso ed è bello porgere una mano per aiutarci a vivere. Si parla ormai di un genere umano che rischia la scomparsa. Ma non crediate che sia facile cancellarci. Perchè siamo una razza coriacea. E poi non temiate che i nostri secolari diritti non siano riconosciuti e tutelati.

Perchè ormai la legna da ardere sta cedendo il posto a nafta e gas metano. E per la monticazione, potremmo - come ultima spiaggia- usare l'isola pedonale del centro, già abbondantemente e felicemente collaudata dalla fauna locale e «foresta».

DAL «TACCUINO» DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Oltre al «Regolamento integrativo delle norme temporanee di salvaguardia» del territorio a Parco, il cui testo è pubblicato in altra parte di questo Notiziario, la Deputazione Regoliera, nella seduta del 1° ottobre 1991, ha deliberato:

— l'autorizzazione, per quanto di competenza ed ai soli fini di occupazione di suolo regoliero, al Consorzio per gli insediamenti produttivi ed artigianali di Pian da Lago, alla sistemazione della strada Zuel - Socol - Acquabona, nel tratto sul versante ovest della zona di Pian da Lago, secondo un progetto ben definito, che prevede l'allargamento a valle (su proprietà privata) della sede stradale e la costruzione di un muro di contenimento a monte e relativo scortricamento della scarpata sovrastante, su proprietà regoliera;

— l'autorizzazione alla Società Lagazuoi a r.l. alla realizzazione di un impianto di innevamento programmato sulla pista Falzarego, previa sottoscrizione, da parte della società richiedente, di impegno formale a non ostacolare l'iscrizione a catasto degli immobili ricadenti su territorio delle Regole, a nome delle Regole medesime e di costituzione di garanzia fideiussoria di un importo congruo a garantire il rinverdimento di tutte le piste e superfici comunque soggette a sbancamento e movimento;

— la concessione in locazione alla Scuola di Sci di Cortina, di una ulteriore superficie immobiliare di mq. 19, adiacente alla attuale sede in Ciasa de ra Regoles ed alla U.L.D.A. di mq. 36,50 nello stesso seminterrato;

— l'approvazione del piano dei tagli 1992;

— la sistemazione di alcune strade forestali e piste di esbosco, quali la strada per Colaze, quella da Col de Vido verso Posuogo e Pian dei Moscite e quella di Valgranda.

In riguardo alla strada per Cinque Torri, la Deputazione ha preso atto che il TAR Veneto, con sentenza del 24 aprile 1991, n. 702, ha respinto il primo ricorso e dichiarato inammissibile il secondo ricorso promosso dai coniugi Alberti/Dallago. Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. Gorla, ha espresso l'avviso di costituire una commissione nella quale siano rappresentati il Ministero medesimo, la Regione, le Regole ed il Comune di Cortina d'Ampezzo «per stabilire la «portanza» della strada e quindi definire i criteri ottimali di utilizzo della strada stessa, nel rispetto di tutela ambientale e tenuto conto delle specifiche caratteristiche tecniche della strada nonché della salvaguardia della pubblica incolumità».

L'incarico di rappresentare le Regole è stato affidato al Presidente signor Ugo Pompanin.

Nella seduta del 22 ottobre 1991 la Deputazione ha esaminato la comunicazione del Dipartimento Regionale per l'urbanistica e Beni Ambientali, che nel bilancio della Regione per l'anno 1991 sono previsti stanziamenti per la concessione di contributi ai parchi regionali, finalizzati alla realizzazione di opere mirate.

È stato deliberato di presentare le seguenti proposte, corredate da una relazione sommaria di spesa:

— la completa ristrutturazione della Malga a ra Stua, con possibilità di suo ampliamento sul lato est;

— il potenziamento della centralina idroelettrica e la ricomposizione ambientale della ex cava a ra Stua;

— la ristrutturazione dei casoni in Lerosa, a Campo Croce (cason dei Cazadore) ed in Travenanzes, per adattarli a punto di appoggio per i guardiaparco e per gli escursionisti;

— opere di miglioramento della viabilità del parco, e più precisamente: il ripristino del sentiero storico-naturalistico dal Felizon al Castello di Podestagno, la creazione di percorsi per disabili nei tratti dalla Malga Stua a Campo Croce, da Felizon a Pian de Loa e dal Felizon a Pian de ra Spines;

— il rifacimento e consolidamento di alcuni ponti lungo i vari itinerari: Ponte Outo, Ponte ai Pantane, Ponte dei Cadoris, Ponte in pò ra Graes, Ponte a Progoito, Ponte Castel, i due ponti a Campo Croce, il Ponte di Padeon e due Ponti in Travenanzes;

— la costruzione e l'arredamento del Museo di Guerra 1915/18 a Pocol. Questa struttura si colloca opportunamente nelle finalità storico-culturali del Parco, poichè i cimeli che verranno conservati ed esposti al pubblico provengono per la maggior parte dalla linea del fronte ora inclusa nel Parco medesimo;

— la ristrutturazione parziale interna della Casa di Ospitale.

Il totale del costo presunto di tutte le opere presentate per l'ottenimento del finanziamento regionale si aggira sui 2.755.000.000 di lire.

NOTA DI REDAZIONE

È con grande dispiacere che apprendiamo la notizia che don Floriano Pellegrini è stato trasferito da Vigo di Cadore a Polpet. Profondo studioso e conoscitore delle problematiche regoliere, attivo sostenitore di queste istituzioni, don Pellegrini è autore di una proposta di legge riguardante «le norme per la pubblicità degli atti e per la gestione del patrimonio delle Regole della provincia di Belluno che costituiscono ex novo gli organi di gestione» che è stata consegnata anche all'on. Andreotti. Il 21 giugno scorso ha partecipato al Convegno di Cortina sul tema «Per Una Proprietà Collettiva Moderna» con un intervento molto deciso in cui veniva criticato l'operato di Gian Candido De Martin all'interno della Commissione «Barberis» che ha redatto un nuovo progetto di legge sulla montagna. Nel ringraziare don Pellegrini per il sostegno dato alla causa regoliera, non possiamo che augurarci che si tratti di un trasferimento temporaneo e che presto possa ritornare tra noi.



RINGRAZIAMENTO

Desideriamo ringraziare l'Amministrazione Comunale per avere prontamente aderito alla nostra iniziativa di nominare ANGELO de ZANNA Bol «cittadino benemerito di Cortina» avvenuta nei giorni scorsi con apposita delibera Comunale.

La Redazione

*Auguriamo a tutti i nostri lettori
un Santo Natale ed un proficuo anno 1992*

La Presidenza

LAVORI DI BONIFICA A SOCOL

Parte della piana di Socol situata tra la casa forestale, il torrente Boite e la Viza di S. Rocco, era diventata con il passare degli anni un vero e proprio deposito all'aperto. Accanto alle vecchie baracche esistenti veniva continuamente scaricato e ammucchiato in modo molto disordinato materiale di qualsiasi genere, dando alla zona un aspetto a dir poco trasandato e brutto da vedere.

Si rendeva necessario il recupero di quest'area.

Un primo passo è avvenuto con la costruzione del capannone per il deposito di legname, ora in affitto alla SCIA, e con il ripristino del fabbricato dell'ex inceneritore comunale con l'insediamento di altre attività. Si fecero diversi lavori di sistemazione e pulizia migliorando notevolmente il degrado in cui era stata lasciata.

In questi ultimi anni, per rendere sicura tutta la zona in caso di fenomeni meteorologici, erano stati intrapresi da parte del Genio Civile di Belluno, dei grossi lavori di arginatura delle sponde del Boite, ora in via di ultimazione.

Per la definitiva bonifica di tutta quest'area, la Deputazione Regoliera, con delibera del 13.12.1990, incaricava l'ufficio tecnico delle Regole a predisporre un progetto di massima onde ottenere le necessarie autorizzazioni.

I lavori ancora da fare consistono nel taglio di alcuni arbusti e di poche e stentate piante (c'è già stato un sopralluogo con l'Autorità Forestale che ha dato parere favorevole), il riempimento e livellamento con materiale inerte di alcuni avvallamenti, il rinverdimento, con la posa a dimora di un filare di alberi lungo il nuovo argine sulla sinistra orografica del torrente. A lavori ultimati il recupero di questa zona avrà dei notevolissimi vantaggi sia sotto l'aspetto puramente estetico, che soprattutto per quanto concerne l'aspetto ambientale.

La rimanente superficie della piana di Socol è invece già stata convenientemente sistemata dopo i lavori di risanamento e inerbimento dell'ex discarica.

Esiste una delibera dell'8.11.1988 in cui la Deputazione Regoliera incaricava l'arch. Enrico Ghezze per lo studio e l'elaborazione di programmi attuativi relativi a eventuali e possibili insediamenti artigianali.

Evaldo Ghea

SITUAZIONE REGOLIERI RESIDENTI E I AI 25 ANNI, ALLA DATA Seconda parte - (continua)

COGNOME	SOPRANNOME	REGOLIERE	SOTEFAMEA	TOTALE	
GILLARDUZZI	De Rosina	4	2	6	
	Berto	2	0	2	
	R. De Jobe	2	2	4	
GIRARDI	De Josuè	5	2	7	
	Narda	1	3	4	
	Beta	1	1	2	
HIRSCHSTEIN	Riscia	7	5	12	
LACEDELLI	De Cobe	5	2	7	
	Da Meleres	1	1	2	
	Poloto	4	1	5	
	Zamar	1	1	2	
	De Mente	6	8	14	
	Capazo	1	0	1	
	Melo	1	0	1	
	Melero	2	1	3	
	Iacantone	2	2	4	
	Jusa	3	2	5	
	LANCEDELLI	Slao	3	4	7
		Ieza	2	2	4
		Chenopo	4	0	4
	LORENZI	Toneto	2	1	3
Dai Pale		3	1	4	
De Valbona		3	2	5	
De ra Becaria		2	3	5	
Bociastorta		5	4	9	
MAJONI	Boto	8	7	15	
	Coletto	5	2	7	
	De Mano	1	2	3	
	Del Vecia	1	1	2	
	De Dea	2	0	2	
	Fido	2	2	4	
	Da Lago	6	6	12	
MARSURA VEROCAI MENARDI	Monego	2	3	5	
	De Masele (Meso)	2	2	4	
	Daloio	1	0	1	
	Diornista	10	4	14	
	Selo	3	1	4	
	Milar	3	0	3	
	Grosfourro	6	6	12	
	Lucabeca	3	3	6	
	Malto	4	2	6	
	Amanaco	7	3	10	
	De Marco	2	0	2	
	Maderla	4	0	4	
	Maiuco	1	1	2	
	Mersa	6	4	10	
	De Marta	1	2	3	
	De Seerino	1	0	1	
	Nando	4	2	6	
Berto	1	0	1		
MENARDI DEMAI MICHIELLI	Marson	1	0	1	
	Comin	2	1	3	
	Cuzo	1	0	1	
	Menego	5	3	8	
	Belin	1	2	3	
	Pelele	3	2	5	
	Tofo	1	0	1	
	Miceli	6	1	7	
	Buranona	2	0	2	
	Strobel	2	0	2	
PADOVAN	Nero	1	1	2	

**I DE SOTEFAMEA CON ETA' SUPERIORE
DEL 31 AGOSTO 1991**

e dal numero precedente)

COGNOME	SOPRANNOOME	REGOLIERE	SOTEFAMEA	TOTALE	
POMPANIN	Berto	3	1	4	
	Bartoldo	5	2	7	
	De Zan (Checo de Zan)	9	6	15	
	Peta	1	0	1	
	De Andreana	1	0	1	
	Radeski	8	5	13	
	Togna	5	4	9	
	Boter	1	0	1	
	De Floro	2	0	2	
	Marco	4	0	4	
	De Checo	1	0	1	
	POMPANIN DIMAI	De Angelico	5	4	9
		De Moris	6	1	7
	RECAFINA	Milan	1	1	2
RIMOLDI	Curti	3	1	4	
SIORPAES	Grabiè	3	1	4	
	Salvador	2	1	3	
	De Sorabances	9	7	16	
	De Valbona	1	0	1	
	De Santo	2	1	3	
	De Catina	1	0	1	
	SORAVIA	Mardocheo	1	1	2
		De Stefin	2	2	4
	STEFANI	Chefar	1	0	1
	VALLE	De Moris	2	1	3
Sfero		5	3	8	
VALLEFERRO	De Poulino	2	1	3	
VEROCAI	Daloio	3	0	3	
	Carter	1	0	1	
	Zalin	1	0	1	
	VERZI	Sceco	1	2	3
		Fedon	1	2	3
	ZAMBELLI	Bepin	5	2	7
Papuzza		5	0	5	
Meso		1	0	1	
Nichelo		2	2	4	
Da Maion		2	2	4	
De Zenzo		2	2	4	
Zacheo		3	1	4	
ZANGIACOMI	Spazacamin	2	1	3	
	Iacarede	3	0	3	
	De Zangran	3	0	3	
ZANGRANDI	Biajo	4	0	4	
	Roso	1	0	1	
ZANNA BIGONTINA	De Costantino	7	3	10	
ZARDINI	Zesta	8	3	11	
	Soriza	3	1	4	
	Noce	6	4	10	
	Narda	1	0	1	
	Caton	2	0	2	
	Canon	2	0	2	
	Lares	10	2	12	
	De Gino	3	2	5	
	Sgneco	1	3	4	
	De Zardin	1	1	2	
	Polizioto	1	1	2	
	De Ra Scora	1	0	1	
	Foloin	1	0	1	
	ZARDINI LACEDELLI	Sgneco	6	2	8
TOTALE		895	392	1287	

**CRONACA
DI UNA
SCAMPAGNATA**

Come da promessa a suo tempo fatta e dopo aver ottenuto il benessere della Giunta e del Presidente, ci siamo assunti il piacevole compito di organizzare una breve gita per i tre ex guardiaboschi delle Regole.

Ci è stata messa a disposizione la Land Rover guidata dalla guardia Stefano Alverà «Speedy».

Meta: Malga Federa; obiettivo: far rivedere ai nostri ospiti zone già percorse per lungo e per largo nel corso di molti anni di servizio, far loro conoscere la nuova recente viabilità boschiva ed ascoltarne gli inevitabili commenti, assistere in silenzio al riemergere dei loro ricordi: semplici, brevi, essenziali.

È stato un pò come rivedere alla luce di uno stroboscopio frammenti significativi di una vita ritmata da lunghe camminate, fatiche di boscaioli, consegne, teorie di cavalli sudati, pioggia, neve, freddo, talvolta rischi fisici.

Su a Federa una classica merenda con «pan e lardo e formei» e qualche «goto de vin par parà sò».

Non so se alla fine sia stato più bello per loro o per noi che li abbiamo accompagnati.

Certo è che abbiamo provato una piacevole sensazione di appagamento nel vedere i loro volti soddisfatti e quasi ringiovaniti.

Li abbiamo accompagnati alle rispettive abitazioni salutandoli come vecchi amici e con l'augurio di poter ripetere l'esperienza anche per molti anni a venire.

*Dino de Bepin
Evaldo Ghea*





L'ANGOLO DEL PARCO

VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE A FINI CULTURALI E DIDATTICI

Fra gli obiettivi primari delle Regole in qualità di ente gestore del Parco Naturale, rientrano senz'altro la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico e paesaggistico e la fruizione a fini culturali e didattici del patrimonio naturalistico e storico di cui esse sono depositarie. Ciò è espresso a chiare lettere nella Legge istitutiva del Parco e nella Convenzione fra Regole e Regione, ma non per questo si può dire che questo modo di «fare cultura» a Cortina sia venuto con il Parco, poichè per una vita intera uno scienziato del calibro del compianto Rinaldo Zardini si è prodigato ai fini della conoscenza e divulgazione delle enormi ricchezze naturali e scientifiche del nostro territorio. Egli ha lasciato in eredità alla Comunità Ampezzana un inestimabile patrimonio paleontologico, botanico ed entomologico, che è custodito ed in parte esposto al Museo Paleontologico «Rinaldo Zardini» in Ciasa de ra Regoles (il Museo è costituito inoltre da una sezione etnografica di notevole valore); non va dimenticata, una cospicua e preziosa serie di pubblicazioni scientifiche e fotografiche che egli ha curato personalmente ed una paziente ed appassionata opera di insegnamento da molti incompiuta.

Su questa «piattaforma» culturale di cui fanno parte anche alcuni eredi del messaggio lasciato da Rinaldo Zardini - il gruppo degli altri «donatori» del Museo paleontologico ed un gruppo di botanici e geologi cortinesi - si è inserita l'istituzione del Parco che, tenendo presente la suddetta eredità culturale, può dare un nuovo impulso alle finalità già espresse in apertura di questa nota.

Con questo spirito è nata la mostra «Rocce e fossili nel Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo», allestita in occasione dell'inaugurazione del Parco stesso. Per conseguire in modo migliore gli scopi didattici, alla mostra è stato dato un taglio nettamente divulgativo che nulla toglie tuttavia al rigore scientifico degli argomenti trattati. Dai primi di ottobre a oggi, più di mille persone hanno visitato la mostra nelle sole giornate festive e prefestive e oltre a queste, più di trenta classi di scuole medie e superiori della Provincia hanno già fatto visita, nelle giornate infrasettimanali, ad un'area di interesse geologico compresa nel Parco ed alla mostra stessa. Le visite e le escursioni guidate sono state possibili grazie alla disponibilità della

geologa Chiara Siorpaes, curatrice della mostra, di due giovani «guide naturalistiche» di Cortina preparate in modo serio e competente e dei donatori del Museo dei fossili (Paolo Fedele, Rolando Lancedelli, sorelle Toscani e Giorgio Zardini).

È la prima volta che una mostra viene allestita nel periodo fuori stagione con scopi eminentemente didattici, ma considerata la buona rispondenza del pubblico e delle scuole, potrebbe essere la prima di una lunga serie, attraverso cui, di anno in anno, verranno approfonditi gli aspetti scientifici e storici del Parco e del territorio ampezzano e dolomitico nel suo complesso. Alcune idee per prossimi eventuali allestimenti sono già state prese in considerazione, quali una mostra sulla fauna del Parco in cui verrebbero riprodotti gli animali nel loro ambiente naturale e rappresentati i diversi habitat dal fondo valle alla cima delle montagne. Un'altra idea riguarda una mostra di carattere storico sulla presenza dell'uomo nei territori a nord della valle d'Ampezzo nell'epoca medioevale, che si dovrebbe concentrare in particolare sulla Chiesa e Albergo di Ospitale e sul Castello di Podestagno. A queste mostre verrebbero abbinati, come per la attuale mostra geologica, degli itinerari nel Parco che diano modo agli interessati di visitare i luoghi di queste presenze zoologiche e storiche.

Se l'esito di questa prima mostra didattico-divulgativa continuerà ad essere positivo e se l'erogazione dei contributi regionali sarà costante negli anni, potremo continuare con entusiasmo a lavorare per formare nei nostri giovani la consapevolezza dei valori di cui Cortina è depositaria e per la crescita culturale di tutta la Comunità.

Michele Da Pozzo

REGOLAMENTO INTEGRATIVO DEL PARCO

La Deputazione regoliera ha ritenuto utile di chiarire maggiormente le norme di salvaguardia del territorio a Parco già contenute nella sua legge istitutiva ed ha deliberato un «regolamento integrativo», dopo aver sentito in proposito il Comitato tecnico scientifico.

Questo Regolamento, di seguito riportato, ora all'esame ed all'approvazione della Giunta regionale, ha validità fino all'adozione del «Piano ambientale», ove potrà essere recepito con le sue eventuali modificazioni:

Art. 1 - È vietata qualsiasi forma di campeggio ad eccezione del bivacco alpino.

Art. 2 - È vietata la sosta dei camper e delle roulotte nelle aree non appositamente attrezzate.

Art. 3 - Ferma restando la responsabilità penale degli autori, è vietato asportare, danneggiare o modificare le attrezzature predisposte dall'ente gestore a servizio del Parco.

Art. 4 - È vietato accendere fuochi all'aperto.

L'accensione dei fuochi è consentita su appositi bracieri nelle aie e cortili di pertinenza dei fabbricati a coloro che per motivi di lavoro dimorano nei boschi.

Art. 5 - È fatto obbligo di tenere i cani al guinzaglio in tutta l'area del Parco per il disturbo che essi, in libertà, possono arrecare alla fauna selvatica ed al bestiame al pascolo.

L'uccisione di un capo di fauna selvatica soggetta a protezione in base alle leggi statali e regionali operata da un cane, è punita con la sanzione di cui all'art. 16, comma 1, lett. a) della legge istitutiva, salvo inoltre il risarcimento del danno.

Art. 6 - I torrenti Travnanzes, Fanes e Felizon sono interdetti alla pesca.

Nel rispetto delle competenze definite in materia dalla legislazione vigente, ai fini della conservazione degli ecosistemi d'acqua dolce, il ripopolamento sul torrente Boite è consentito a valle dello sbocco dalla forra della Costa dei Siè e la pesca a valle della confluenza tra il rio Fanes ed il Boite stesso.

Art. 7 - È vietato distruggere o manomettere i nidi, le dimore ed i siti di cova, nonché i siti di alimentazione di tutte le specie animali.

Dal predetto divieto sono esclusi i casi necessari in rapporto alle attività agrosilvo-pastorali e ad ogni altra attività espressamente consentita nel Parco.

Art. 8 - È vietata la raccolta di funghi, frutti, pigne e bacche del sottobosco, fatti salvi i diritti collettivi dei proprietari.

Art. 9 - È vietata la ricerca e l'asportazione, nonché il danneggiamento di qualsiasi reperto bellico ed archeologico, salvo autorizzazioni concesse dall'Amministrazione del Parco e fatte salve le competenze definite in materia dalla Legge vigente.

Art. 10 - I conduttori di biciclette e mountain bikes debbono mantenersi sulle strade e sui sentieri di sufficiente ampiezza.

Art. 11 - Per lo svolgimento di eventuali manifestazioni o competizioni sportive all'interno del Parco è obbligatorio richiedere specifica autorizzazione all'Amministrazione del Parco.

Art. 12 - Fermi restando i divieti e le sanzioni imposti da ogni altra disposizione anche per le infrazioni di cui al presente regolamento, per queste ultime infrazioni commesse nel territorio del Parco, verranno applicate anche le sanzioni di cui all'art. 16 della L.R. 22.3.1990 n. 21. Sarà sempre salva inoltre, l'azione di responsabilità per i danni causati da detti comportamenti.

UTILIZZAZIONI FORESTALI ANNO 1991 E 1992

Il settore delle utilizzazioni forestali si presenta nel 1991 in maniera anomala, e purtroppo in senso negativo, rispetto al programma cui si era consueti per la presenza concomitante di alcune situazioni sfavorevoli dovute principalmente alla scadenza del vecchio piano quindicennale di assestamento. (1976-1990). Il grande impegno tecnico che ha comportato e sta comportando la predisposizione del nuovo piano non ha consentito di avere in tempo i dati di taglio per l'anno 1991. A ciò si è sopperito assumendo i lotti scartati e non utilizzati dal piano precedente e ovviamente con essi le problematiche legate alla loro esclusione. Si è dovuto accettare:

- Frammentazione dei lotti; dagli 8-10 di media si è passati ai 18;
- Ubicazione degli stessi ai margini del piano particellare cioè a dire, scarsa qualità del legname e difficoltà di trasporto;
- Ritardi nella martellata che normalmente avviene l'autunno prima della tagliata mentre quest'anno si è protratta fino al mese di agosto e, di seguito, ritardi nell'asta di assegnazione dei lavori forestali a ditte che hanno già programmato la stagione.

Tutti questi fattori contribuiscono a far lievitare i costi di taglio, allestimento ed esbosco.

Fattori negativi che si ripercuotono anche nelle aste di vendita.

Le segherie hanno già i magazzini pieni di tronchi acquistati in primavera per cui comprano solo il meglio offrendo prezzi bassi.

Quest'anno si deve quindi e purtroppo accusare un realizzo di molto inferiore a quanto si era abituati e una parte di invenduto qualitativamente povero che sarà difficile da piazzare.

RISULTATI ASTA DI VENDITA LEGNAME DA OPERA

LEGENDA

mc. *** legname venduto;

mc. (***) asta deserta;

mc. *** legname accantonato per assegnazione Uso Interno

Part. n.	Località	ABETE ROSSO			LARICE		
		Tronchi mc.	Botoli mc.	Sottom. mc.	Tronchi mc.	Botoli mc.	Sottom. mc.
4/A	Rocchetta di sopra	(250)	(35)	(30)	130	20	12
11	Col Giarenei	(65)	(12)	(5)	—	—	—
12.	Col Giarenei	142	(27)	(10)	42	(10)	(6)
16/A	El Larziè	(46)	(10)	(6)	(12)	(3)	(3)
35	Val Fuir de Inze	134	(18)	(23)	(9)	(5)	(3)
41	Bus del Tizon	97	(16)	(11)	50	15	3
44	Sote i Beche	113	(11)	(17)	36	10	4
12/A	Ruoibes de Inze	43	(13)	(5)	28	(4)	(3)
234/A	Rufiedo	115	13	5	—	—	—
239	Zuoghe	(22)	(4)	(2)	(56)	(17)	(5)
240	Ancona	(4)	(1)	(1)	(40)	(6)	(5)
255	Lastiè	(65)	(10)	(9)	30	5	3
257/A	Felizon	(11)	(2)	(1)	55	8	7
289/A	Col da Varda	(125)	(18)	(12)	160	25	20
124	Ota del Ragain	183	27	(36)	28	(4)	(6)
128	Viza de Inze	121	14	(32)	7	—	—
129/A	Ciampo dei Toulas	121	(21)	(15)	5	—	—
130	Ciampo dei Toulas	211	(57)	(15)	7	—	—
TOTALE LEGNAME VENDUTO		644	54	5	531	83	49
ASTA DESERTA		(588)	(255)	(230)	(117)	(49)	(31)
ACCANTONATO							
PER USO INTERNO		636	—	—	47	—	—
TOTALE ALLESTITO		1868	309	235	695	132	80

(continua in ultima pagina)

ELICOTTERO: USO ED ABUSO



Oggigiorno l'elicottero è entrato a far parte della nostra vita: la sua utilità sociale è innegabile ed indispensabile.

Esiste tuttavia, un suo utilizzo che crea malcontento: l'eliski, che consiste nel raggiungere in elicottero delle zone non servite da impianti di risalita per poter poi sciarare fuori pista.

Questo nuovo modo di sciare nasce in America e successivamente è importato nelle Alpi ed ora sta prendendo piede anche nelle Dolomiti.

Le critiche mosse all'eliski si basano su diverse motivazioni e provengono da vari fronti.

Alcune vallate svizzere e francesi che anni fa erano sostenitrici di questo servizio, stanno ora facendo velocemente retromarcia: si è infatti verificata l'emigrazione da parte della fauna stanziale che disturbata dall'elicottero, in un momento particolarmente critico per la sopravvivenza, ha cercato delle zone più tranquille.

Questo è uno dei lati negativi dell'eliski, ma esistono altre motivazioni: il pericolo di distacco di valanghe in quota, l'inquinamento acustico, i danni che lo sci fuori pista provoca alle giovani piantine che vengono rovinare se non addirittura stroncate dalle lamine degli sci. È necessario tenere anche in considerazione che così facendo vengono portati degli «sciatori comodi» e generalmente poco educati al rispetto della natura, in zone che, per lo meno in inverno, sono integre ed incontaminate. Inoltre questi stessi sciatori non sempre valutano correttamente la difficoltà della discesa e quindi sono esposti ad un rischio non sempre calcolato. Accanto all'eliski vero e proprio si è constatato

(continua in ultima pagina)

(segue dalla settima pagina)

PIANO DEI TAGLI

Per il 1992 si dovrebbe tornare alla normalità; quindi, assegno (mãrtellata) nell'auto-tunno in corso e di seguito asta di allestimento; inizio dei tagli in aprile-maggio prossimi e vendita già da giugno.

Si deve comunque cercare di recuperare almeno parte dei danni subiti quest'anno, ed il piano dei tagli prò 1992 è stato studiato di conseguenza.

Si è cercato innanzitutto il raggruppamento dei lotti per non disperdere e minimizzare i lavori di servizio; di scegliere particelle forestali che consentano di estrarre globalmente una qualità media del legname propendendo un pò verso il buono; di intervenire in zone discretamente servite da strade e piste di esbosco per contenere i costi di trasporto.

Il piano dei tagli prò 1992 cosí si presenta:

PARTICELLA FORESTALE	LOCALITA'	MASSA CORMOMETRICA FORESTALE PRESUNTA MC.
83	Pian de ra Spines	950
84	Pian de ra Spines	250
362	Valbona	400
363	Costa dei Stoune	800
181	Pian de ra Spines	300
98	Rozes	100
99/1	Frata pizora	300
100	Frata granda	100
101	Spones de Cianzopè	180
258/1	Val Granda	350
277/1	In pò ra Bujela	220
277/2	In pò ra Bujela	180
278/1	Val Granda	280
284	Vera	280

TOTALE VOLUME CORMOMETRICO
LORDO MC. 4.690

VOTAZIONI REGOLE ALTE DI LARETO E AMBRIZOLA 27 ottobre 1991

Atto di elezione

Alla presenza della Commissione formata dai Signori:

Ettore Pompanin Boter	Marigo Regola Alta di Lareto
Renato Dandrea Mora	Marigo Regola di Ambrizola
Paolino Gaspari Leon	Scenico Regola Alta di Lareto
Beniamino Franceschi Mescol	Scenico Regola Alta di Lareto
Agostino Pompanin Dimai De Angelico	Scenico Regola di Ambrizola
Franco Majoni Bociastorta	Scenico Regola di Ambrizola

e costituitasi secondo i Laudi e le tradizioni, oggi, addì 27 ottobre 1991, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, si è proceduto alla elezione di due Rappresentanti della Regola Alta di Lareto e di due Rappresentanti della Regola di Ambrizola.

Dallo scrutinio delle schede si sono ottenuti i seguenti risultati:

REGOLA ALTA DI LARETO

Regolieri votanti n. 283
Schede valide n. 281

Sono risultati eletti i Signori Valleferro Narciso Sfero
Zangiacomi Alberto Zacheo.

REGOLA DI AMBRIZOLA

Regolieri votanti n. 254
Schede valide n. 253

Sono risultati eletti i Signori Dallago Riccardo Ciocia
Valleferro Angelo Sfero

(dalla pagina precedente)

durante lo scorso inverno che l'elicottero viene anche utilizzato per portare gli sciatori su piste che sono servite da impianti di risalita e che sono facilmente raggiungibili in automobile o con i servizi pubblici. Purtroppo esiste la tendenza a credere che l'eliski ed elitransporto siano delle attrattive per il turista, dimenticando che gli ospiti ricercano nella nostra valle pace e tranquillità. I terreni d'alta montagna interessati da questo fenomeno, dichiarati di interesse pubblico e sottoposti a vincolo paesaggistico dalla legge n. 1497 del 1939, sono dati in affitto dal Demanio alle Regole «sulla base dei principi che informano l'attività regoliera, orientata per statuto alla salvaguardia del patrimonio ambientale».

La posizione delle Regole è quindi fondamentale per quanto riguarda l'eliski, e la Deputazione ha dato il suo parere negativo nel 1986, come pure l'Assemblea Generale a cui è stato sottoposto il problema il 26 aprile 1987.

Attualmente sulla proprietà delle Regole (terreni demaniali inclusi) l'atterraggio di elicotteri è vietato, salvo in caso di soccorso e pubblica utilità; per quanto riguarda la zona del Parco la L.R. n. 21 del 1990 stabilisce che è vietato il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di aeromobili salvo che in caso di soccorso o operazioni autorizzate. Lo stesso divieto è in vigore nel confinante parco di Senes-Fanes-Braies (decreto del Pres. della Prov. di Bolzano).

Esiste un'ordinanza del Sindaco di Cortina con «divieto di percorrere con mezzi motorizzati di qualsiasi tipo boschi e pascoli e prati nel territorio del Comune di Cortina» (1/7/72) e questo dovrebbe includere sia gli elicotteri che le motoslitte, tuttavia le Regole in data 26 marzo 1991 hanno richiesto una specifica ordinanza che vieti l'eliski per i motivi sopraelencati.

Enza Alverà Pazifica

